

LA POLEMICA

Il Quirinale in campo: tutte le Regioni collaborino. Il Carroccio non ci sta e attacca: il Colle stia al suo posto. Bersani duro: allora facciamo da soli

Bossi: profughi föra di ball Napolitano: caos inaccettabile

Casini al Senatùr: non è tempo di battute. La Ue: usate i vostri fondi



di NINO BERTOLONI MELI

ROMA — Preparata, studiata, opportunamente discussa e dibattuta in apposite riunioni, alla fine è saltata fuori la linea leghista sulla drammatica emergenza immigrazione. «La soluzione? Föra di ball». Così parlò Umberto Bossi, che giunto alla Camera con il solito seguito di deputati, appena vede i giornalisti va loro incontro, pronuncia il verdetto in dialetto lumbard ma facilmente comprensibile e accompagna l'ukase con un fischio e un esplicito gesto della mano del tipo via a casa, lontano. Non basta. Visto che nel frattempo il ministro Bobo Maroni, leghista anche lui, sta lavorando per trovare soluzioni assieme a regioni ed enti locali perché il peso immigrati venga distribuito in giro per l'Italia e non gravi solo e

tutto su Lampedusa, ecco che Bossi fa un pensierino anche a questo problema e ridetta la linea: «Gli immigrati è meglio prenderli nell'isola e rimandarli a casa». E lo sforzo di trovare siti nelle varie regioni? E la gara di accoglienza tra i vari enti locali? La Lega non gradisce che quote di immigrati varchino la linea gotica verso Nord e finiscano nelle regioni governate dal Carroccio, «è meglio tenerli vicini a casa loro, per portarli sulle Alpi devi fare migliaia di chilometri... E comunque nessuna regione è contenta di prendersi gli immigrati», chiosa Bossi.

Di tutt'altro tono le parole pronunciate dal capo dello Stato. Non si sa se il presidente fosse a conoscenza o meno degli epiteti bossiani, fatto sta che Napolitano ha impartito una vera e propria lezione politico-istituzionale. La situazione di Lampedusa? «Inaccettabile», la definisce il capo dello Stato dagli Usa, che poi solleva la questione Ue: «Il problema non è solamente nostro, ma dell'intera Europa». Quanto all'Italia, Napolitano rinnova l'appello a governo ed enti loca-

li a una politica di accoglienza. «Le regioni accolgano parte degli immigrati sbarcati nei giorni scorsi sull'isola in nome di uno spirito di coesione e solidarietà». Parole che non devono essere piaciute granché dalle parti del Carroccio, se uno come il senatore leghista Piergiorgio Stiffoni è saltato su a rimbeccare il presidente: «Napolitano stia al suo posto, il governo sta facendo il suo lavoro». Ci si è messa pure la Ue, a complicare l'offensiva leghista, dal momento che la commissaria agli affari interni, Cecilia Malmstrom, ha ricordato all'Italia che il governo può, anzi dovrebbe usare in materia i fondi che già ha a disposizione, avvertendo poi che la Ue è contraria ai respingimenti di massa, «non possono essere respinte le persone che hanno bisogno di protezione e richiedono asilo».

Una doppia linea, dentro il governo? Un gioco delle parti fra Bossi che fa il duro e Maroni che media e opera per trovare soluzioni? Torna la Lega di lotta e di governo? E' il sospetto che percorre le file dell'opposizione, tutte unite a replicare duramente al diktat bossiano.



«Non è il momento delle battute, il governo pensi piuttosto a risolvere i problemi», il commento di **Pier Ferdinando Casini** leader **del Udc**. Drastico Pier Luigi Bersani: «Se è così, allora facciamo da soli». Il leader del Pd teme che il governo, su spinta leghista, si muova su input pre elettorali per salvaguardare le zone del Nord dall'impatto immigrati e per agitare il problema aggravandolo di proposito, sicché potrebbe diventare a rischio rottura la riunione spostata a domani tra le regioni e il governo per individuare i siti di accoglienza. «L'unico responsabile di tutto questo caos è il governo, quando ci fu la guerra in Kosovo accogliamo migliaia di persone, non ci furono né disordine né confusione», ricorda polemicamente Massimo D'Alema. Si sono poi sprecate le repliche dialettali al bossiano «föra da i ball». Dario Franceschini in ferrarese: «Se l'ignoranza l'aghezz i al, ign darev da magnar con la fionda» (qui la traduzione è d'obbligo: «se l'ignoranza avesse le ali, gli si darebbe da mangiare con la fionda»); il segretario socialista Riccardo Nencini ricorre al doppio senso, «föra da i maroni»; il comunista Diliberto va al nocciolo, «allora föra di ball il governo». Marco Follini guarda in casa propria: «E' il solito Bossi, il Pd smetta di rincorrerlo».